

Il caso

L'altro nodo Le nozze nulle non valide per lo Stato

ROMA — Chiusa, o almeno avviata a conclusione, la questione del pagamento dell'Imu, si è di fatto aperto un nuovo contenzioso tra Stato e Vaticano. Tanto da finire in prima pagina sull'*Osservatore Romano* dell'11 febbraio, giorno dell'anniversario dei Patti Lateranensi. Questa volta non c'è di mezzo il fisco, ma la magistratura italiana, addirittura la Corte di Cassazione, e i matrimoni, quelli dichiarati nulli per la Chiesa, che sempre più l'Italia non riconosce. E ancora una volta c'è di mezzo l'Europa. Perché l'inizio di questo contenzioso si può far risalire — sotto certi aspetti — ad una sentenza della Corte europea di Strasburgo del 2001, sul caso «Pellegrini contro l'Italia». La sentenza ecclesiastica di nullità in quel caso era stata trascritta o delibata in Italia, ma questo non poteva essere fatto secondo i canoni europei. Da allora, la Corte di Cassazione ha assunto una giurisprudenza sempre più restrittiva sulla trascrizione delle sentenze ecclesiastiche di nullità, materia regolata dal Concordato. Fino a giungere a una decisione del luglio scorso che ha fissato una volta per tutte dei paletti molto rigidi in ossequio al principio che le sentenze straniere non devono contrastare con l'ordine pubblico. In particolare per quanto riguarda il pagamento degli alimenti per il coniuge economicamente più debole. La sentenza

di luglio è stata scritta dal giudice Raffaele Botta, nominato giudice della Suprema Corte. Il nuovo conflitto Stato-Vaticano per essere risolto (salvando la giurisdizione della Chiesa ma evitando effetti perversi sul piano civile) richiederà, a giudizio di eminenti canonisti come il professor Cesare Mirabelli, «un intervento del Parlamento che definisca le conseguenze patrimoniali dei matrimoni nulli per la Chiesa».

M. Antonietta Calabrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

